

IL CASO. Dalla Regione primi passi per gli ultimi lavoratori rimasti. I Cobas: «Ma non si possono assorbire in fascia dirigenziale»

Precari, altri 730 verso la stabilizzazione I sindacati: «Concorsi per i posti vuoti»

Interviene anche la Cgil, secondo cui «i precari resteranno tali ancora per tanto tempo perchè i Comuni non dispongono delle risorse necessarie».

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● La Regione sta compiendo il primissimo passo verso la stabilizzazione degli ultimi precari rimasti. Sono 732 in tutto e oggi lavorano alla Protezione civile, ai Beni culturali, all'ex Agenzia per le acque e rifiuti e all'assessorato al Territorio. Gli uffici stanno studiando tempi, costi e modalità di assunzione, ma già i sindacati annunciano battaglia. I Cobas Codir hanno calcolato che per via ad esempio dei pensionamenti, sarebbero 1.800 i posti vacanti in organico per le categorie C e D e chiedono che vengano colmati «nell'unico modo disponibile, cioè attraverso un concorso pubblico. Ci sono tanti giovani in cerca di occupazione – dicono Marcello Minio e Dario Matranga – la Regione invece vuole promettere stabilizzazioni in fascia dirigenziale a lavoratori assunti senza concorso, mentre tantissimi dipendenti attendono da anni le progressioni verticali di carriera».

Dal dipartimento del Perso-

nale ridimensionano le cifre. «Bisogna capire a quale periodo temporale fanno riferimento i sindacati – spiega il dirigente generale Giovanni Bologna – attualmente ci sono circa 700 posti vacanti e ogni anno sono circa 250 quelli che si liberano per via ad esempio dei pensionamenti». A conti fatti, dunque, nel giro di tre anni potrebbero liberarsi alla Regione circa 1.400 posti. Ma solo una parte dei 732 precari potrebbe subito trovare posto, perchè per legge il concorso deve riservare il 60 per cento dei posti agli esterni.

La questione è controversa. I Cobas Codir non sono propriamente contrari alla stabilizzazione dei 732 precari, ma sostengono che «l'unico modo per assumerli senza concorso è collocarli in fascia A e B, allo stesso modo in cui furono stabilizzati i primi 4.800 precari, molti dei quali laureati ma che preferirono il posto fisso a un ruolo da dirigente». Per queste figure dirigenziali, i sindacati chiedono di ricorrere alle progressioni verticali dei dipendenti già in servizio.

E sempre al nodo delle fasce di appartenenza è legata la stabilizzazione dei 22.500 precari degli enti locali. Ieri il governo re-

gionale ha annunciato la notizia della firma della circolare che dà il via libera all'assunzione a tempo indeterminato di questa platea di contrattisti. Ma i soldi stanziati, 314 milioni di euro, sono destinati solo alle categorie A e B, per via delle disposizioni del decreto Brunetta. Quindi per i ruoli dirigenziali, spiega il Movimento dei giovani lavoratori, «i Comuni saranno obbligati a bandire concorsi riservando il 60 per cento dei posti agli esterni». Il conto alla rovescia inizierà quando la circolare sarà pubblicata sulla Gurs: da quel momento gli enti locali dovranno stabilizzare i contrattisti, anche sfiorando il patto di stabilità, pena l'esaurimento del contributo che al massimo durerà cinque anni. Tanto che secondo Michele Pagliaro ed Enzo Abbinanti della Cgil, «i precari resteranno tali ancora per tanto tempo perchè i Comuni, oltre a non avere i posti liberi in pianta organica, non dispongono delle risorse necessarie». E per Salvino Caputo del Pdl la circolare «espone gli amministratori al rischio di forti contestazioni perchè al termine dei cinque anni i sindaci dovranno utilizzare i fondi comunali». (*RIVE*)